

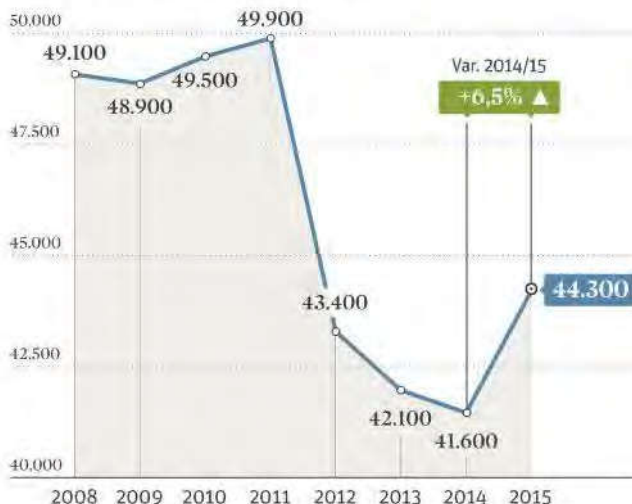
## Dichiarazioni

# Partite Iva, i redditi tornano a crescere

Per i professionisti, nonostante il permanere della crisi, un segnale in controtendenza arriva dalle dichiarazioni dei redditi: l'importo medio per il 2015 risultante dagli studi di settore è poco più di 44.300 euro, che significa un 6,5% sull'anno d'imposta precedente.

Mobili e Parente ► pagina 2

**I REDDITI DEI PROFESSIONISTI**  
Media dichiarata con gli studi di settore



Fonte: Elaborazione su dati statistiche fiscali Mef

# Albi e mercato

## LE DICHIARAZIONI 2016

### Studi di settore

Sull'effetto ripresa pesano le categorie più ricche e la fuoriuscita dei piccoli verso il forfait al 15%

### Primo anno di split payment

Sono 328mila i fornitori della Pa con operazioni per 83,9 miliardi di euro

# 5,8%

La riduzione della platea  
Calano i soggetti a studi di settore  
per effetto del regime forfettario

# Partite Iva, i redditi riprendono fiato

Per i professionisti l'importo medio cresce del 6,5% dopo tre anni di calo - Notai, medici e odontoiatri in testa

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**  
ROMA

Tra i tanti *cahier de doléances* del mondo delle partite Iva e in particolare dei professionisti un piccolo segnale in controtendenza arriva dalle dichiarazioni dei redditi. Gli importi medi più alti per l'anno d'imposta 2015 risultanti dagli studi di settore riguardano proprio il lavoro autonomo: le attività professionali, infatti, hanno dichiarato poco più di 44.300 euro, che significa un 6,5% sull'anno d'imposta precedente. Il dato reso noto ieri dal dipartimento delle Finanze con la pubblicazione delle statistiche fiscali fa segnare una ripresa dopo tre anni di flessione. Sgom-

briamo subito il campo dagli equivoci: l'effetto crisi si sente ancora. Un numero lo fa capire: nel 2011, quando sui mercati finanziari impazzavano gli spread, il reddito medio dei professionisti arrivava quasi a sfiorare i 50mila euro annui. Nel 2012 la congiuntura economica da un

lato e, dall'altro, le difficoltà a incassare le parcelle per le attività svolte, hanno portato al primo vero tracollo del 13 per cento. Fatto sta che da allora il segno preponderante è stato quasi sempre quello negativo.

Ora si tratterà di capire se questo cambio di passo è solo un episodio o potrà essere duraturo. Ci sono almeno due variabili da valutare.

L'importo medio dei redditi dichiarati con gli studi di settore in realtà non rispecchia una realtà molto composita, in cui a trainare verso l'alto i valori sono soprattutto i notai. Se si considerano solo le persone fisiche (con le formule societarie o associate il valore sarebbe più alto, ma risulterebbe un po' falsato il confronto con altre categorie che opera-



no prevalentemente in modalità "autonoma"), i notai hanno dichiarato in media quasi 218mila euro (con una crescita dell'8,2% rispetto al 2014).

● La fuoriuscita dal perimetro dei soggetti obbligati a compilare gli studi di settore (nel complesso si registra un calo del 5,8%) di molti contribuenti di minori dimensioni "migrati" verso il regime forfettario ha consentito all'importo medio di attestarsi su valori più alti.

Innumeri, comunque, trasmettono un segnale incoraggiante anche per le professioni dell'area giuridico-economica. Con gli studi legali che superano la

soglia dei 40mila euro, mentre mantengono uno standard superiore alla media di settore i commercialisti con 48.900 euro. A tallonare un po' più da vicino i notai - anche se la distanza è notevole - sono invece studi medici e odontoiatrici. Mentre in termini percentuali, tra tutte le categorie professionali, la migliore performance appartiene agli agronomi (+14,6%).

Considerando tutti gli studi di settore, il reddito complessivamente dichiarato è pari a 107 miliardi di euro, in crescita del 5,3% sull'anno d'imposta 2014. E qui può esserci anche un effetto compliance su cui gioca un ruolo anche il regime premiale degli studi di settore. Tra le categorie, aumenti anche per manifatture (37.440 euro in media, con un incremento del 15,5%), servizi (+12,8%) e commercio (+18%).

Ma i dati delle statistiche fiscali forniscono un quadro anche sull'andamento dell'imposta sul valore aggiunto, da cui è possibile tracciare un bilancio anche del primo anno di applicazione dello split payment (oggetto di un ulteriore allargamento nella manovra contestato dalle categorie produttive). Dalla dichiarazioni Iva 2015 emerge che sono circa 328mila i contribuenti che hanno effettuato operazioni verso la Pa con pagamenti in split payment, per un ammontare di 83,9 miliardi di euro.

Come fanno notare dalle Finanze, i fornitori con volume d'affari oltre i 50 milioni effettuano il 50% delle operazioni totali con le scissioni dei pagamenti. Ma c'è anche un rovescio della medaglia perché lo split payment ha giocato un ruolo anche sull'aumento dei crediti chiesti a rimborso, arrivati a toccare quota 9,9 miliardi di euro, con una crescita del 27,2 per cento. Più in generale, il volume d'affari dichiarato è pari a 3.277 miliardi di

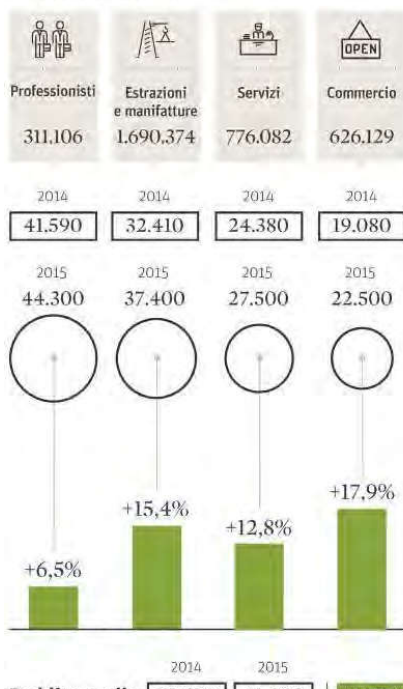
euro (+0,7% rispetto all'anno precedente) e il valore aggiunto fiscale ammonta a 76,4 miliardi di euro (+0,3%). L'ammontare dell'Iva di competenza dell'anno d'imposta, definita come saldo tra Iva a debito e Iva detraibile è pari 89,6 miliardi di euro.

Le statistiche fiscali diffuse ieri evidenziano anche un maggior livello di definizione sull'Ipef in base al reddito prevalente. Ebbene, l'83,2% dei circa 40,8 milioni di contribuenti detiene redditi da lavoro dipendente e pensione, mentre solo il 5,3% del totale ha un reddito prevalente da attività d'impresa o lavoro autonomo. Puntando i fari sul reddito medio da lavoro dipendente, si riscontra una notevole variabilità: il reddito medio più basso (9.700 euro) è quello di chi "presta servizio" alle dipendenze di una persona fisica, mentre quello più elevato (23.750) è per chi lavora per una società di capitali.

### La fotografia aggiornata

Gli studi di settore per l'anno d'imposta 2015 e il confronto con l'anno precedente. **Reddito medio in euro**

#### LE MACROCATEGORIE



**TOTALE MACROCATEGORIE 3.403.691**

#### IL DETTAGLIO SUI PROFESSIONISTI PERSONE FISICHE

	Numero	Reddito medio		
		2014	2015	Var. %
Studi notarili	3.906	201.260	217.800	8,2
Studi medici	123.016	63.710	64.900	1,9
Studi odontoiatrici	36.671	49.080	50.400	2,7
Commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro	87.771	47.310	48.900	3,4
Studi legali	136.031	36.940	40.400	9,4
Periti industriali	9.264	31.540	32.700	3,7
Studi di ingegneria	57.945	30.860	32.800	6,3
Laboratori di analisi cliniche	522	27.550	29.800	8,2
Revisori contabili, periti e consulenti	11.339	27.170	28.800	6,0
Agronomi	5.785	24.600	28.200	14,6
Amministratori di condomini	9.952	26.280	27.700	5,4
Agrotecnici e periti agrari	2.612	24.880	27.200	9,3
Disegnatori tecnici	9.292	21.900	24.500	11,9
Studi di geologia	5.214	20.970	22.300	6,3
Geometri	52.561	20.070	21.300	6,1
Studi di architettura	59.841	19.380	21.200	9,4
Psicologi	25.271	19.170	20.300	5,9
Servizi veterinari	9.574	17.520	19.300	10,2

Fonte: elaborazione su dati statistiche fiscali Mef